



“Stringendovi a lui, pietra viva, rigettata dagli uomini, ma scelta e preziosa davanti a Dio, anche voi venite impiegati come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale”

Itinerario per i Centri di Ascolto e Annuncio 2017-2018

NOI CHIESA

Novembre - Dicembre 2017 – 2° incontro



Premessa... Nell'anno 2017-2018

si compie il 900° anniversario della “dedicazione”

della nostra Chiesa Cattedrale;

questo ci orienta e ci dispone a tornare alle fondamenta del nostro essere chiesa nel mondo e per il mondo.

Dunque, se il piano pastorale dello scorso anno ci suggeriva di “passare dalle stanze alle strade”, quello attuale ci orienta a “rimanere sulle strade”, dunque a stare “dentro” la vita,

con “le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d’oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono” (G.S.).



Maria è segno ed immagine compiuta della Chiesa:

Maria che porta Gesù, Maria che visita Elisabetta, Maria che loda e magnifica Dio.

Ecco perché ci accompagnerà l'immagine della Madonna di Sotto gli Organi, che peregrinerà nel nostro territorio diocesano.

Invocazione allo Spirito

Tu vieni a turbarci

vento dello Spirito

Tu sei l'altro che è in noi.

*Tu sei il soffio che anima
e sempre scompare.*

Tu sei il fuoco

che brucia per illuminare.

Attraverso i secoli e le moltitudini

tu corri come un sorriso

*per fare impallidire le pretese
degli uomini.*

Poiché tu sei l'invisibile

testimone del domani,

di tutti i domani.

Tu sei povero come l'amore,

*per questo ami radunare
per creare.*

Oh, brezza e tempesta di Dio!

(Davide Maria Turollo)

Primo momento di accoglienza.

Per cominciare...

Leggeremo questa volta un lungo racconto dagli Atti degli apostoli, che ci mostra come, sotto l'azione dello Spirito, due persone fra loro "lontane" riescono ad incontrarsi, grazie all'apertura del cuore.

Per compiere passi di questo genere occorre superare i pregiudizi.

Allora domandiamoci se abbiamo fatto esperienza di pregiudizi che ci hanno impedito di accogliere gli altri senza giudicarli?

Quali pregiudizi siamo riusciti a superare nel cammino della nostra vita?

La nostra professione di fede (peraltro comune a tutte le confessioni cristiane) dice "credo la chiesa una, santa, cattolica..".

Che significato attribuiamo a "cattolica"?

Il giorno 11 Gennaio, nel contesto della settimana per l'unità dei cristiani, verrà nella nostra sala parrocchiale il pastore valdese Bouchard, a parlare del contributo dato dal mondo protestante all'unità fra cristiani.

Quale valore diamo ad un fatto come questo?

Ed ora mi metto in ascolto....

La scena si apre a Cesarea Marittima, città ellenistico-romana. Qui risiedeva il procuratore romano, con un grosso contingente militare; il personaggio principale della scena è proprio un ufficiale dell'esercito, simpatizzante del giudaismo, uomo di preghiera e attento ai poveri, pronto e docile alle ispirazioni del Signore. In una visione un angelo lo invita a mettersi in contatto con un giudeo di nome Pietro. In contemporanea, Pietro ha una visione: il Signore prende spunto dalla sua fame per farlo riflettere, attraverso una visione, sui cibi che dai giudei venivano considerati "puri" e "impuri"; "purezza" e "impurezza" venivano poi estese alle persone: puri i giudei (circoncisi), impuri i pagani (non circoncisi) che erano, di conseguenza, da evitare

Dagli Atti degli Apostoli 10,34-48

«Pietro allora prese la parola e disse: "In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga. Questa è la Parola che egli ha inviato ai figli d'Israele, annunciando la pace per mezzo di Gesù Cristo: questi è il Signore di tutti. Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui. E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che si manifestasse, non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti. E ci ha ordinato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio. A lui tutti i profeti danno questa testimonianza: chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome".

Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo discese sopra tutti coloro che ascoltavano la Parola. E i fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si stupirono che anche sui pagani si fosse effuso il dono dello Spirito Santo; li sentivano infatti parlare in altre lingue e glorificare Dio. Allora Pietro disse: "Chi può impedire che siano battezzati nell'acqua questi che hanno ricevuto, come noi, lo Spirito Santo?". E ordinò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo. Quindi lo pregarono di fermarsi alcuni giorni.»

Analisi.

Dopo un momento di silenzio personale, comunichiamoci i punti del testo che abbiamo maggiormente apprezzato.

Attraverso quali passi Pietro è stato portato a cambiare interiormente e a vedere le cose in modo nuovo?

Riappropriazione.

- ◆ Quale messaggio possiamo ricavare da questo testo per la nostra vita, per la realtà in cui viviamo?
- ◆ Quali atteggiamenti, quali disposizioni, quali convinzioni sono il presupposto per il contatto e per il dialogo con chi crede diversamente da noi?
- ◆ Quali fermenti di bene vediamo attorno a noi?
- ◆ Riusciamo a metterci in ascolto, siamo disponibili a vedere con occhi nuovi?

Conclusione

Con una sola parola, o con una frase, provo a dire il frutto e/o l'impegno che ricavo dall'incontro di oggi....

Per approfondire...

Dalla Lumen Gentium

L'unico popolo di Dio è universale

13. Tutti gli uomini sono chiamati a formare il popolo di Dio. Perciò questo popolo, pur restando uno e unico, si deve estendere a tutto il mondo e a tutti i secoli, affinché si adempia l'intenzione della volontà di Dio, il quale in principio creò la natura umana una e volle infine radunare insieme i suoi figli dispersi (cfr. Gv 11,52). A questo scopo Dio mandò il Figlio suo, al quale conferì il dominio di tutte le cose (cfr. Eb 1,2), perché fosse maestro, re e sacerdote di tutti, capo del nuovo e universale popolo dei figli di Dio. Per questo infine Dio mandò lo Spirito del Figlio suo, Signore e vivificatore, il quale per tutta la Chiesa e per tutti e singoli i credenti è principio di associazione e di unità, nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere (cfr. At 2,42). In tutte quindi le nazioni della terra è radicato un solo popolo di Dio, poiché di mezzo a tutte le stirpi egli prende i cittadini del suo regno non terreno ma celeste. E infatti tutti i fedeli sparsi per il mondo sono in comunione con gli altri nello Spirito Santo, e così « chi sta in Roma sa che gli Indi sono sue membra » [23]. Siccome dunque il regno di Cristo non è di questo mondo (cfr. Gv 18,36), la Chiesa, cioè il popolo di Dio, introducendo questo regno nulla sottrae al bene temporale di qualsiasi popolo, ma al contrario favorisce e accoglie tutte le ricchezze, le risorse e le forme di vita dei popoli in ciò che esse hanno di buono e accogliendole le purifica, le consolida ed eleva. Essa si ricorda infatti di dover far opera di raccolta con quel Re, al quale sono state date in eredità le genti (cfr. Sal 2,8), e nella cui città queste portano i loro doni e offerte (cfr. Sal 71 (72),10; Is 60,4-7). Questo carattere di universalità, che adorna e distingue il popolo di Dio è dono dello stesso Signore, e con esso la Chiesa cattolica efficacemente e senza soste tende a ricapitolare tutta l'umanità, con tutti i suoi beni, in Cristo capo, nell'unità dello Spirito di lui [24]. In virtù di questa cattolicità, le singole parti portano i propri doni alle altre parti e a tutta la Chiesa, in modo che il tutto e le singole parti si accrescono per uno scambio mutuo universale e per uno sforzo comune verso la pienezza nell'unità. Ne consegue che il popolo di Dio non solo si raccoglie da diversi popoli, ma nel suo stesso interno si compone di funzioni diverse. Poiché fra i suoi membri c'è diversità sia per ufficio, essendo alcuni impegnati nel sacro ministero per il bene dei loro fratelli, sia per la condizione e modo di vita, dato che molti nello stato religioso, tendendo alla santità per una via più stretta, sono un esempio stimolante per i loro fratelli. Così pure esistono legittimamente in seno alla comunione della Chiesa, le Chiese particolari, con proprie tradizioni, rimanendo però integro il primato della cattedra di Pietro, la quale presiede alla comunione universale di carità [25], tutela le varietà legittime e insieme veglia affinché ciò che è particolare, non solo non pregiudichi l'unità, ma piuttosto la serva. E infine ne derivano, tra le diverse parti della Chiesa, vincoli di intima comunione circa i tesori spirituali, gli operai apostolici e le risorse materiali. I membri del popolo di Dio sono chiamati infatti a condividere i beni e anche alle singole Chiese si applicano le parole dell'Apostolo: « Da bravi amministratori della multiforme grazia di Dio, ognuno di voi metta a servizio degli altri il dono che ha ricevuto » (1 Pt 4,10).

Tutti gli uomini sono quindi chiamati a questa cattolica unità del popolo di Dio, che prefigura e promuove la pace universale; a questa unità in vario modo appartengono o sono ordinati sia i fedeli cattolici, sia gli altri credenti in Cristo, sia infine tutti gli uomini senza eccezione, che la grazia di Dio chiama alla salvezza.

Carattere missionario della Chiesa

17. Come infatti il Figlio è stato mandato dal Padre, così ha mandato egli stesso gli apostoli (cfr. Gv 20,21) dicendo: «Andate dunque e ammaestrate tutte le genti, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto quanto vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine del mondo » (Mt 28,18-20). E questo solenne comando di Cristo di annunziare la verità salvifica, la Chiesa l'ha ricevuto dagli apostoli per proseguirne l'adempimento sino all'ultimo confine della terra (cfr. At 1,8). Essa fa quindi sue le parole dell'apostolo: « Guai... a me se non predicassi! » (I Cor 9,16) e continua a mandare araldi del Vangelo, fino a che le nuove Chiese siano pienamente costituite e continuino a loro volta l'opera di evangelizzazione. È spinta infatti dallo Spirito Santo a cooperare perché sia compiuto il piano di Dio, il quale ha costituito Cristo principio della salvezza per il mondo intero. Predicando il Vangelo, la Chiesa dispone coloro che l'ascoltano a credere e a professare la fede, li dispone al battesimo, li toglie dalla schiavitù dell'errore e li incorpora a Cristo per crescere in lui mediante la carità finché sia raggiunta la pienezza. Procura poi che quanto di buono si trova seminato nel cuore e nella mente degli uomini o nei riti e culture proprie dei popoli, non solo non vada perduto, ma sia purificato, elevato e perfezionato a gloria di Dio, confusione del demonio e felicità dell'uomo. Ad ogni discepolo di Cristo incombe il do-

vere di disseminare, per quanto gli è possibile, la fede [35]. Ma se ognuno può conferire il battesimo ai credenti, è tuttavia ufficio del sacerdote di completare l'edificazione del corpo col sacrificio eucaristico, adempiendo le parole dette da Dio per mezzo del profeta: « Da dove sorge il sole fin dove tramonta, grande è il mio Nome tra le genti e in ogni luogo si offre al mio Nome un sacrificio e un'offerta pura » [36]. Così la Chiesa unisce preghiera e lavoro, affinché il mondo intero in tutto il suo essere sia trasformato in popolo di Dio, corpo mistico di Cristo e tempio dello Spirito Santo, e in Cristo, centro di tutte le cose, sia reso ogni onore e gloria al Creatore e Padre dell'universo.



Primo Mazzolari - La Parrocchia

1.

La parrocchia a servizio dei poveri. Una parrocchia senza poveri cos'è mai? Una casa senza bambini, forse anche più triste. Purtroppo ci siamo così abituati a case senza bambini e a chiese senza poveri, che abbiamo l'impressione di starci bene. I bambini scomodano, i poveri scomodano. Questo però non dice niente, né ha molta attinenza col tema della parrocchia. E' soltanto un piccolo sfogo del cuore per farlo mansueto e ragionevole in un argomento poco mansueto e niente affatto ragionevole.

La parrocchia, che fu ed è, e non può non essere, la cellula della Chiesa, oggi è in crisi. Non si tratta di pessimismo o d'un modo di dire, è un fatto, che nessuno sinceramente può negare o fingere di non vedere. Si può mettere quanto si vuole l'accento - giustissimo e consolante - sulle riprese, sui congressi, sulle rifioriture religiose, che da qualche anno si verificano in molti paesi, ma nessuno potrà negare che ciò è ancora troppo poco, terribilmente troppo poco.

La crisi della parrocchia è un fatto avvertito anche in quelle zone ove la tradizione è tuttora viva. In quelle depresse, poi, che sono moltissime, la parrocchia è poco più d'una memoria cui è legato un breve ripetersi di riti occasionali, senza o con scarsissima influenza sull'educazione e l'elevazione dell'animo e del costume, che seguono ormai indicazioni prettamente materialistiche, anche se non portano l'etichetta marxista. Nella festa patronale d'un paese, nella sagra più o meno mondana d'una città, fra una luminaria e una fiera, fra gli uragani dei mortaretti e gli inviti delle bancarelle, un'aliquota sufficiente a riempire la parrocchia durante la Messa cantata forse si trova ancora. Ma in quale proporzione rimane sempre tale aliquota con la folla che sganascia, canta, rumoreggia, s'annoia fuori?

La Chiesa soffre di tutto questo; e Pio XII, nella sua pastorale sollecitudine, più volte si è soffermato "sull'urgentissimo" problema di "rifare" la parrocchia, specialmente quella rurale e quella operaia. Più che di una riforma organizzativa, e di "aggiornamenti", che, almeno sin qui, hanno dato assai scarso rendimento, la parrocchia ha bisogno di una nuova interpretazione dei suoi valori, della sua funzione e della sua strutturazione. La parrocchia soprattutto deve tornare ad essere lo strumento efficiente di una carità senza limiti, come senza limiti sono i bisogni dei parrocchiani, dei vicini, che sono pochi, dei lontani, che sono molti.

Lo studio della parrocchia non può essere soltanto illustrativo o encomiastico o passatista, con rimpianti su quello che non è più, che non può più tornare, che non è bene che torni. Né facciamo, per amor di Dio, spreco di poesia. La parrocchia ha la sua poesia. Ma per avvertirne e gustarne la bellezza ci vuole l'anima d'un Péguy, vale a dire un'incantevole semplicità di fede e di sentimento. La maggior parte dei parrocchiani non ci arriva, né vi possono essere portati con rievocazioni di dubbio lirismo. Il bello non è sempre a portata di mano; né l'animo sempre trasparente e lucido. Inoltre, nella parrocchia - quella vera, ben diversa da quella dei libri e dei convegni - non tutto è bello. Vi sono cose viste, udite, patite, che colpiscono dolorosamente, e disamorano anche i parrocchiani meglio temprati: arresti, crisi, decadenze, che non possono essere vinte né da intelligenti rievocazioni, né da sforzi di "aggiornamento", né da una fede ordinaria. Fino a quando non avremo il coraggio di parlare e di sopportare così il discorso della parrocchia, senza vederci un'irriverenza alla tradizione e all'ordine stabilito, o un gesto d'insubordinazione verso i superiori, non risolveremo la crisi della parrocchia. La parrocchia è una meravigliosa e insostituibile istituzione, ma chiede di essere "rifatta" su misura delle nuove, urgenti necessità. [continua...]